

«Le PROCEDURE in materia antiriciclaggio»

COME ORGANIZZARE LO STUDIO

Brescia 5.2.2021

Dott. Marco Abbondanza

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Normativa primaria nazionale – regole tecniche e relative linee guida

Art. 11 c. 2 D.Lgs. 231/2007	Gli organismi di autoregolamentazione sono responsabili dell'elaborazione e aggiornamento di regole tecniche, adottate in attuazione del decreto AR previo parere del Comitato di sicurezza finanziaria, in materia di procedure e metodologie di analisi e valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui i professionisti sono esposti nell'esercizio della propria attività, di controlli interni, di adeguata verifica, anche semplificata della clientela e di conservazione e, anche attraverso le proprie articolazioni territoriali, garantiscono l'adozione di misure idonee a sanzionarne l'inosservanza e sono sentiti dalla UIF ai fini dell'adozione e dell'aggiornamento degli indicatori di anomalia di cui all'articolo 6, comma 4, lettera e) che li riguardino. I predetti organismi e le loro articolazioni territoriali sono altresì responsabili della formazione e dell'aggiornamento dei propri iscritti in materia di politiche e strumenti di prevenzione del riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
REGOLE TECNICHE	N.1 - autovalutazione del rischio (artt. 15-16 D.Lgs. 231/2007) N.2 - adeguata verifica della clientela (artt. 17-30 D.Lgs. 231/2007) N.3 - conservazione dei documenti, dei dati e delle informazioni (artt. 31, 32 e 34 D.Lgs. 231/2007)
LINEE GUIDA	Le Linee Guida hanno valenza meramente esemplificativa, e sono relative alle Regole Tecniche. Le soluzioni operative ivi proposte sono frutto di orientamenti interpretativi maturati in assenza di specifiche indicazioni da parte delle Autorità competenti; pertanto, nel caso in cui tali Autorità diffondano interpretazioni ufficiali su specifici aspetti, le Linee Guida saranno aggiornate in conformità a tali orientamenti.

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Il richiamo normativo al concetto di «procedura»

Il D.Lgs. 231/2007 fa riferimento più volte alle «**procedure**» ai fini di presidio antiriciclaggio; in particolare :

- **Art. 15** : 1.... gli organismi di autoregolamentazione dettano criteri e metodologie, commisurati alla natura dell'attività svolta e alle dimensioni dei soggetti obbligati, per l'analisi e la valutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, cui sono esposti nell'esercizio della loro attività'. 2. **I soggetti obbligati, adottano procedure oggettive e coerenti** rispetto ai criteri e alle metodologie di cui al comma 1, **per l'analisi e la valutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.**

- **Art. 16** : **I soggetti obbligati adottano i presidi e attuano i controlli e le procedure, adeguati alla propria natura e dimensione, necessari a mitigare e gestire i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo,** individuati ai sensi degli articoli 14 e 15...

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
La genesi e la declinazione delle procedure

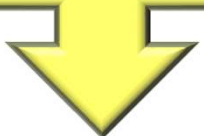
Procedura : sequenza
ordinata di operazioni da
eseguire per raggiungere
un determinato scopo
(ovvero quello di
adempiere agli obblighi AR)

Gli organismi di
autoregolamentazione
dettano i criteri
procedurali (**Regole
Tecniche**)

I soggetti obbligati
adottano le procedure
attenendosi alle Regole
Tecniche (le **Guidelines**
rappresentano invece
suggerimenti ed
esemplificazioni)

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
L'adozione di modulistica

L'utilizzo sistematico di appropriata
modulistica contribuisce a
dimostrare l'adozione di procedure



Modulistica proposta nelle Guidelines	
AV.0	Autovalutazione del rischio
AV.1	Determinazione del rischio effettivo e della tipologia di adeguata verifica
AV.2	Check-list ai fini della formazione del fascicolo del cliente
AV.3	Istruttoria cliente
AV.4	Dichiarazione del cliente
AV.5	Dichiarazione del professionista attestante ex art. 27 D.Lgs. 231/2007
AV.6	Dichiarazione di astensione del professionista
AV.7	Procedura di controllo costante

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Il principio di proporzionalità

Art. 2 c.2 D.Lgs. 231/2007:

Le misure antiriciclaggio sono proporzionate al rischio in relazione al tipo di cliente, al rapporto continuativo, alla prestazione professionale, al prodotto o alla transazione e **la loro applicazione tiene conto della peculiarità dell'attività, delle dimensioni e della complessità proprie dei soggetti obbligati che adempiono agli obblighi** previsti a loro carico dal decreto AR, tenendo conto dei dati e delle informazioni acquisiti o posseduti nell'esercizio della propria attività istituzionale o professionale.



*I protocolli di comportamento, le modulistiche e le metodologie sono **declinati** dai singoli soggetti obbligati, rispettando la normativa primaria (D.Lgs. 231/2007) e nel quadro della regolamentazione di categoria (Regole Tecniche). Le linee guida forniscono ausilio e suggerimento per l'applicazione pratica delle procedure.*



Ne deriva che **non** può esistere un set rigido e preconfezionato di procedure standard valevole per ciascun tipo di struttura organizzativa.

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Le macro aree procedurali



LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Le funzioni previste dall'art. 16 D.Lgs. 231/2007 (v. Guidelines)

**ORGANIGRAMMA –
CONTROLLI INTERNI**

Funzioni	Compiti
Funzione antiriciclaggio	La funzione antiriciclaggio provvede a: a) identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sulle procedure interne; b) verificare l'adeguatezza delle procedure interne in materia di analisi e valutazione dei rischi di riciclaggio/FDT, adeguata verifica della clientela, conservazione dei documenti e dei dati, rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette e comunicazione delle infrazioni sull'uso del contante nonché le eventuali procedure di segnalazione interna (whistleblowing); c) curare la predisposizione dell'autovalutazione periodica dei rischi di riciclaggio/FDT; d) collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e alla gestione dei rischi di riciclaggio/FDT; e) gestire la formazione, mediante la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori; f) predisporre flussi informativi diretti al soggetto obbligato.
Responsabile della funzione antiriciclaggio	Il responsabile della funzione antiriciclaggio: a) ha compiti di supervisione e coordinamento delle politiche e procedure interne per la gestione dei rischi di riciclaggio/FDT; b) assiste il soggetto obbligato anche al fine di gestire e mitigare il rischio residuo. La nomina e la revoca del responsabile della funzione antiriciclaggio sono di competenza del soggetto obbligato. Il responsabile della funzione antiriciclaggio deve possedere adeguate competenze in materia di gestione dei rischi di riciclaggio/FDT. La responsabilità della funzione antiriciclaggio può essere attribuita anche al soggetto obbligato. Sia il personale e i collaboratori designati alla funzione antiriciclaggio, sia il personale e i collaboratori non designati alla funzione, anche se inseriti in aree operative, riferiscono direttamente al responsabile della funzione antiriciclaggio per le questioni attinenti alle politiche e procedure interne per la gestione dei rischi di riciclaggio/FDT. Eventuali anomalie sul cliente o sulla prestazione devono invece essere, in ogni caso, comunicate dal dipendente/collaboratore al soggetto obbligato.
Funzione di revisore indipendente	La suddetta funzione, laddove istituita, verifica in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento e vigila sulla funzionalità dei presidi antiriciclaggio istituiti. La funzione di revisione indipendente riferisce unicamente al soggetto obbligato e può avere accesso a tutte le informazioni rilevanti per lo svolgimento della propria attività. Tale funzione può essere anche interna, purché se ne garantisca l'indipendenza.

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Funzioni, deleghe e organizzazione studio (v. RT n.1)

**ORGANIGRAMMA –
CONTROLLI INTERNI**

Al fine di mitigare il rischio residuo le suddette funzioni (connesse alle dimensioni del soggetto obbligato) sono individuate coerentemente ai parametri dimensionali indicati nella seguente tabella:

Parametri dimensionali	Livello di organizzazione
Per 2 o più professionisti nello stesso studio (una sede o più) <i>a meno che nell'ambito dello studio gli adempimenti antiriciclaggio non siano assolti individualmente da ciascuno dei professionisti</i>	Funzione antiriciclaggio
	Nomina del responsabile antiriciclaggio
Per più di 30 professionisti e più di 30 collaboratori nello stesso studio (una sede o più)*	Funzione antiriciclaggio
	Nomina del responsabile antiriciclaggio
	Funzione di revisione indipendente (interna o esterna)
* Tale soglia va individuata con riferimento al 31 dicembre dell'anno precedente.	

In relazione alla tabella di cui sopra si tiene conto che:

- il numero dei collaboratori si individua in base alla definizione di 'Personale';
- l'eventuale condivisione di servizi e spazi fisici all'interno dei locali del soggetto obbligato, da parte di altri soggetti, non inseriti nell'ambito dell'organizzazione del personale, non ne determina l'inserimento ai fini del computo del numero dei professionisti;
- il numero delle sedi riguarda sia le unità nazionali sia quelle dislocate all'estero riferibili al soggetto obbligato;
- nel caso di associazione professionale o di STP è possibile creare un'unica funzione antiriciclaggio;
- nel caso di associazione professionale o STP nella cui compagine risultano anche soggetti non iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili si dovrà comunque individuare una funzione antiriciclaggio in conformità alla normativa e alle regole tecniche emanate dal CNDCEC.

Laddove le sopraindicate funzioni siano istituite, l'ambito di analisi delle misure organizzative e della loro valutazione è rimesso ad esse. In assenza delle predette funzioni, le suddette attività sono a carico del soggetto obbligato.

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Organigramma e sistema delle deleghe

**ORGANIGRAMMA –
CONTROLLI INTERNI**



Creazione di un
organigramma

Attribuzione delle funzioni

Sistema delle deleghe a
personale di studio
(scritte e accettate)

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Il controllo interno



**ORGANIGRAMMA –
CONTROLLI INTERNI**



IDENTIFICAZIONE NEGLI STUDI ASSOCIATI E NELLE STP

Per gli incarichi conferiti ad uno studio associato o ad una società tra professionisti, l'identificazione del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo è svolta dal professionista incaricato dello svolgimento della prestazione, che ne è responsabile.

(Tuttavia)

Gli adempimenti amministrativi inerenti all'identificazione possono essere delegati anche ai dipendenti e ai collaboratori dello studio associato/società tra professionisti. Per successivi incarichi professionali conferiti dal medesimo cliente allo studio associato/società tra professionisti, l'adeguata verifica può essere assolta ai sensi dell'art. 19, co. 1, lett. a), n. 4) del d.lgs. 231/2007.

Rimangono a carico del professionista di volta in volta interessato le seguenti attività:

- acquisizione di informazioni su scopo e natura della prestazione professionale, in quanto si tratta necessariamente di dati specifici per ciascuna di esse;
- valutazione del rischio, che potrà essere arricchita dalla disponibilità delle valutazioni effettuate dagli altri professionisti associati/soci e dall'eventuale confronto con questi;
- esecuzione del controllo costante, dovuto nel caso di prestazione professionale continuativa, con possibilità di ripartire le attività tra i professionisti/soci interessati e, ove ritenuto opportuno, condividerne le conclusioni.

In alternativa all'operatività sopra indicata resta ferma, in relazione alla organizzazione adottata da ciascuno studio professionale, la possibilità che ogni professionista assolva singolarmente e autonomamente tutti gli adempimenti previsti.

CONSERVAZIONE NEGLI STUDI ASSOCIATI E NELLE STP

La conservazione dei documenti (coordinata con l'adeguata verifica) può essere **centralizzata in un unico archivio** per tutti i professionisti sia a livello della stessa sede che presso sedi diverse dello studio associato/STP, purché ciò non determini ostacoli giuridici (riservatezza, privacy) o logistici che compromettano la pronta disponibilità dei documenti.

- a. Per gli incarichi conferiti ad uno studio associato o ad una STP, **possono essere stabilite specifiche procedure al fine di consentire la conservazione dei dati del cliente in modo centralizzato** anche nei casi in cui più professionisti, anche in tempi diversi, rendano nei confronti dello stesso cliente singole prestazioni professionali, eventualmente integrando di volta in volta, per singolo professionista e incarico, la relativa data di conferimento, nonché le informazioni sullo scopo e la natura della prestazione professionale, la valutazione del rischio e l'esecuzione del controllo costante.
- b. Per gli incarichi conferiti a singoli soci/associati appartenenti allo stesso studio associato, ciascun professionista conserva in maniera separata dagli altri la documentazione relativa all'adeguata verifica effettuata, **ferma la possibilità di conservare i documenti in un unico archivio centralizzato gestito a livello di studio associato/STP**.

- ❑ L'autovalutazione del rischio è un adempimento proprio del soggetto obbligato e **non è delegabile**; negli studi associati l'autovalutazione può essere effettuata con riferimento allo studio, ferma restando per ciascun professionista associato la possibilità di predisporla individualmente.
- ❑ L'autovalutazione del rischio deve essere svolta **con cadenza triennale**, salva la facoltà di procedere al relativo aggiornamento quando il soggetto obbligato ne valuti la necessità o lo ritenga opportuno, anche in esito ai processi di analisi interna e definizione dei vari presidi.
- ❑ **La prima autovalutazione del rischio** deve essere predisposta almeno a far data dall'1.1.2020 .
- ❑ Gli atti relativi all'autovalutazione dei rischi di riciclaggio/FDT devono essere **conservati e messi a disposizione degli OA e delle Autorità**.

**Modulistica
Guidelines
AV.0**

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO INERENTE

Il rischio attuale e potenziale cui il soggetto obbligato è esposto in ragione dell'attività concretamente svolta nel suo complesso

ANALISI DELLE VULNERABILITA'

Elemento connesso all'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi procedurali e di controllo implementati

DETERMINAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Il rischio cui il soggetto obbligato è esposto, tenuto conto del rischio inerente e della vulnerabilità riscontrate, che può essere mitigato con adeguate azioni correttive

AZIONI PER GESTIRE E MITIGARE IL RISCHIO

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Regola Tecnica n.1 (artt. 15 e 16 D.Lgs. 231/2007)

**AUTOVALUTAZIONE –
GESTIONE E
MITIGAZIONE DEL
RISCHIO**

Dopo aver determinato il livello di rischio residuo, il soggetto obbligato procede ad attivare le azioni necessarie per la sua gestione e mitigazione, laddove necessario. In tal senso, si ritiene che a fronte di un rischio **non** significativo o **poco** significativo il soggetto obbligato possa limitarsi alla gestione del medesimo, ovvero al mantenimento del relativo livello; in corrispondenza di un rischio **abbastanza** o **molto** significativo, dovranno invece essere individuate apposite azioni mitigatrici.

Tali azioni sono direttamente correlate alla evidenza di particolari elementi che possono riguardare sia il rischio inerente che il livello di vulnerabilità da cui il livello di rischio residuo dipende.

Nel caso in cui si rendano necessarie azioni di miglioramento e adeguamento delle misure organizzative, potrà essere previsto dalla funzione antiriciclaggio un piano di azione per la mitigazione del rischio, che contenga:

- ☐ **il tipo di azione prescelta per ciascun rischio;**
- ☐ **la descrizione specifica delle azioni mitigatrici rispetto alla riduzione della frequenza o dell'impatto del rischio;**
- ☐ **il nome del soggetto responsabile dell'attuazione dell'azione mitigatrice;**
- ☐ **il termine entro il quale l'azione mitigatrice deve essere posta in essere.**

Le aree principali su cui è possibile intervenire per la gestione e la mitigazione del rischio di riciclaggio/FDT, al fine di ridurre il rischio residuo, sono almeno le seguenti:

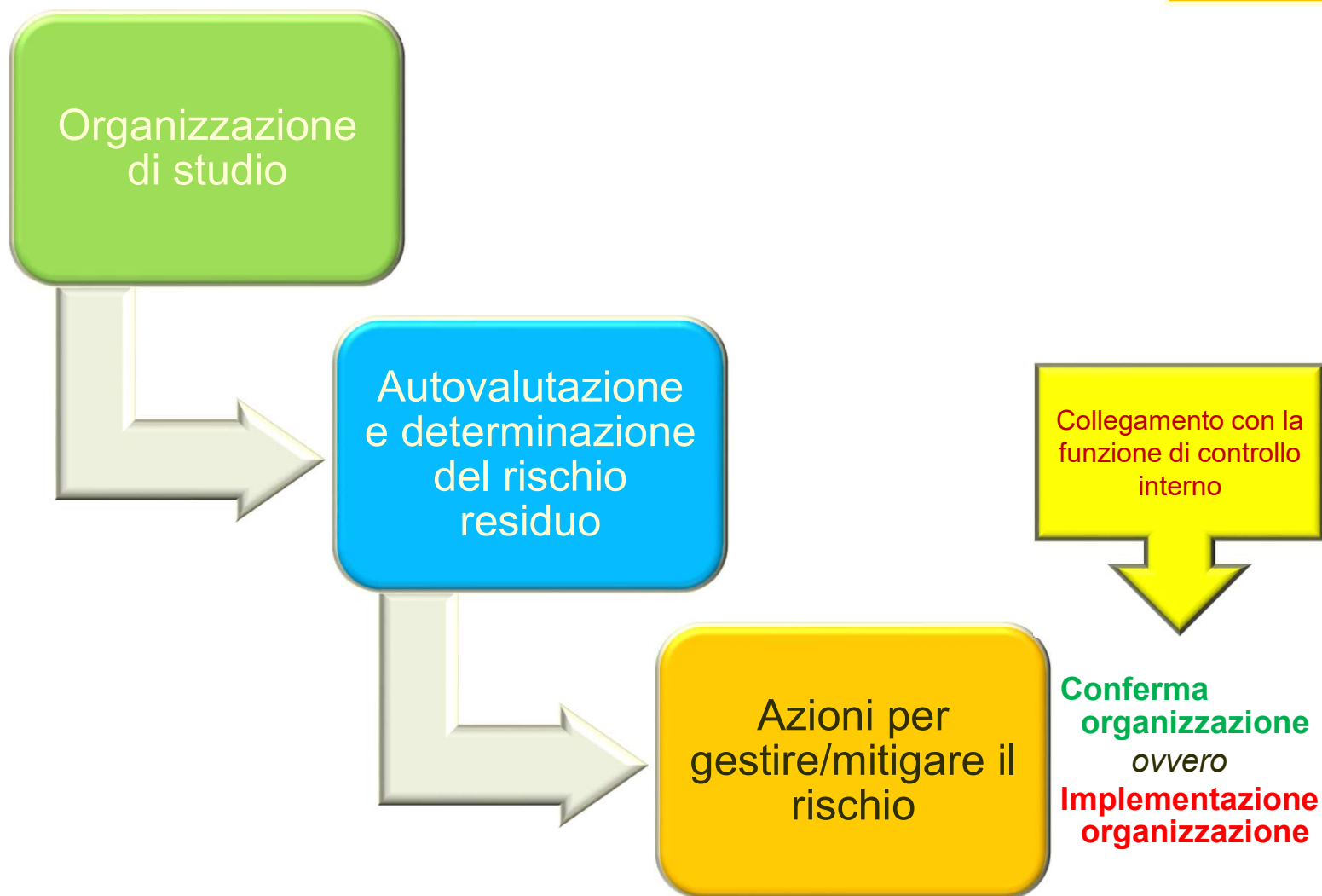
Area	Modalità di intervento
Formazione	Piano di formazione mirato rispetto alle problematiche riscontrate in sede di autovalutazione del rischio
Organizzazione	Individuazione di punti di controllo dell'effettiva attuazione delle procedure in essere

Quanto più alto è il livello di rischio residuo, tanto maggiore deve essere **l'implementazione di sistemi e procedure** per la mitigazione del rischio nelle aree sopra individuate, nonché la frequenza delle attività di verifica della loro concreta applicazione.

La pianificazione e la tempistica delle azioni correttive sono adottate in relazione alle vulnerabilità riscontrate nell'organizzazione o alle carenze rilevate in ordine all'applicazione delle Regole Tecniche e delle procedure.

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Regola Tecnica n.1 (artt. 15 e 16 D.Lgs. 231/2007)

**AUTOVALUTAZIONE –
GESTIONE E
MITIGAZIONE DEL
RISCHIO**



LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Il piano di formazione

FORMAZIONE

Con l'attuazione della IV Direttiva, si rende necessaria, da parte degli iscritti, l'adozione di un adeguato programma formativo

Occorre adottare un adeguato programma formativo per gli studi professionali, tale da metterli in condizione, di riconoscere, grazie ad una preparazione adeguata, completa e costantemente aggiornata, le eventuali anomalie e reagire prontamente segnalandole agli organi preposti

Il CNDCEC ha emanato (Giugno 2018) un **Piano di Formazione per gli iscritti e per i collaboratori e i dipendenti** dei loro studi professionali.

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Programmazione e permanenza del piano di formazione

FORMAZIONE

La formazione del personale deve rivestire carattere di programmazione e permanenza.



Definizione di “personale” ai fini antiriciclaggio : *“i dipendenti e coloro che comunque operano sulla base di rapporti che ne determinano l’inserimento nell’organizzazione del soggetto obbligato, anche in forma diversa dal rapporto di lavoro subordinato ...”.*

Sotto il profilo operativo, ai professionisti è richiesto di **organizzare attività formativa** a favore dei collaboratori e dei dipendenti di cui si avvalgono e di renderli edotti circa le responsabilità derivanti dall’inadempimento degli obblighi antiriciclaggio.

L’attività di formazione deve essere **continua e sistematica** e deve tenere conto dell’evoluzione della normativa in materia di antiriciclaggio.

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Modalità di svolgimento della formazione

FORMAZIONE

ORDINE TERRITORIALE

- dovrà organizzare nell'arco di un anno eventi formativi, di durata **non inferiore a tre ore ciascuno**, garantendo una offerta formativa per ciascuno dei due livelli previsti dal Piano;
- da osservare che la materia antiriciclaggio rientra fra le c.d **materie obbligatorie** in ambito FPC (almeno 9 ore nel triennio formativo).

CORSI ORGANIZZATI

- da **enti formatori esterni** (previo accreditamento dell'Ordine)

FORMAZIONE INTERNA

- nell'arco di un anno si dovranno organizzare eventi formativi, di durata **non inferiore a tre ore ciascuno**, per collaboratori e dipendenti, eventualmente aperti anche ai soci e/o agli associati, sufficienti a consentire una adeguata preparazione nella materia dell'antiriciclaggio

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Il set minimo necessario : normativa e prassi

FORMAZIONE



D.Lgs. 231/2007 e
successive modificazioni
(c.d. decreto antiriciclaggio)



CSF - Analisi del rischio
nazionale



D.M. 16.4.2010
(Indicatori di anomalia ai fini
SOS)



Modelli e schemi di
comportamento anomali
Quaderni antiriciclaggio



Regole Tecniche



Guidelines

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Verbale di riunione formativa : esempio

FORMAZIONE

Verbale della riunione formativa in materia di “antiriciclaggio” del _____

L'anno _____ il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____ presso lo studio _____, con sede in _____ alla Via _____, C.F. _____, P.IVA _____ a seguito di convocazione effettuata dal Dott- _____, nella qualità di *titolare dello studio o del _____, ovvero professionista associato con delega all'antiriciclaggio;*

si sono riuniti i seguenti dipendenti e/o collaboratori:

- 1) _____;
- 2) _____;

Per lo studio _____ è presente il/la Sig./ra _____;
è presente anche il Dott. _____ (eventuale), *consulente ed esperto in materia di antiriciclaggio, intervenuto alla presente riunione in esecuzione dello specifico incarico conferitogli dallo studio _____ in data _____.*

Su invito del Sig. _____, responsabile dello studio, gli intervenuti, all'unanimità, nominano segretario per la stesura del presente verbale il/la Sig./ra _____.

Indi il/la Sig./ra _____ distribuisce a tutti i presenti materiale informativo e passa la parola al docente formatore, dott. _____, il quale procede ad illustrare le finalità della legge che disciplina la materia ed elenca tutti gli obblighi posti dalla legge a carico dello studio/CED, illustrando le diverse fasi, le tempistiche e le modalità per l'adeguata verifica della clientela, evidenziando le differenze tra modalità ordinaria, semplificata, rafforzata e soffermandosi sull'obbligo di astensione. Con esempi pratici viene simulata la valutazione del cliente secondo l'approccio basato sul rischio. Uno specifico focus è dedicato alla figura del titolare effettivo e alle modalità di identificazione dello stesso.

Il docente illustra poi analiticamente gli obblighi e le modalità di conservazione (con particolare attenzione al c.d. fascicolo antiriciclaggio). Procedendo, il dott. _____ spiega gli obblighi di segnalazione di operazioni sospette e di comunicazione delle operazioni commesse in violazione delle norme che disciplinano la circolazione del contante; infine illustra i profili sanzionatori.

Terminato l'intervento, i partecipanti alla riunione pongono diversi quesiti ai quali vengono fornite adeguate risposte.

Alle ore _____ la riunione formativa viene sciolta previa stesura lettura e approvazione del presente verbale.

Il Responsabile dello studio _____

Il Docente formatore _____

I dipendenti e/o collaboratori:

- 1) _____;
- 2) _____;

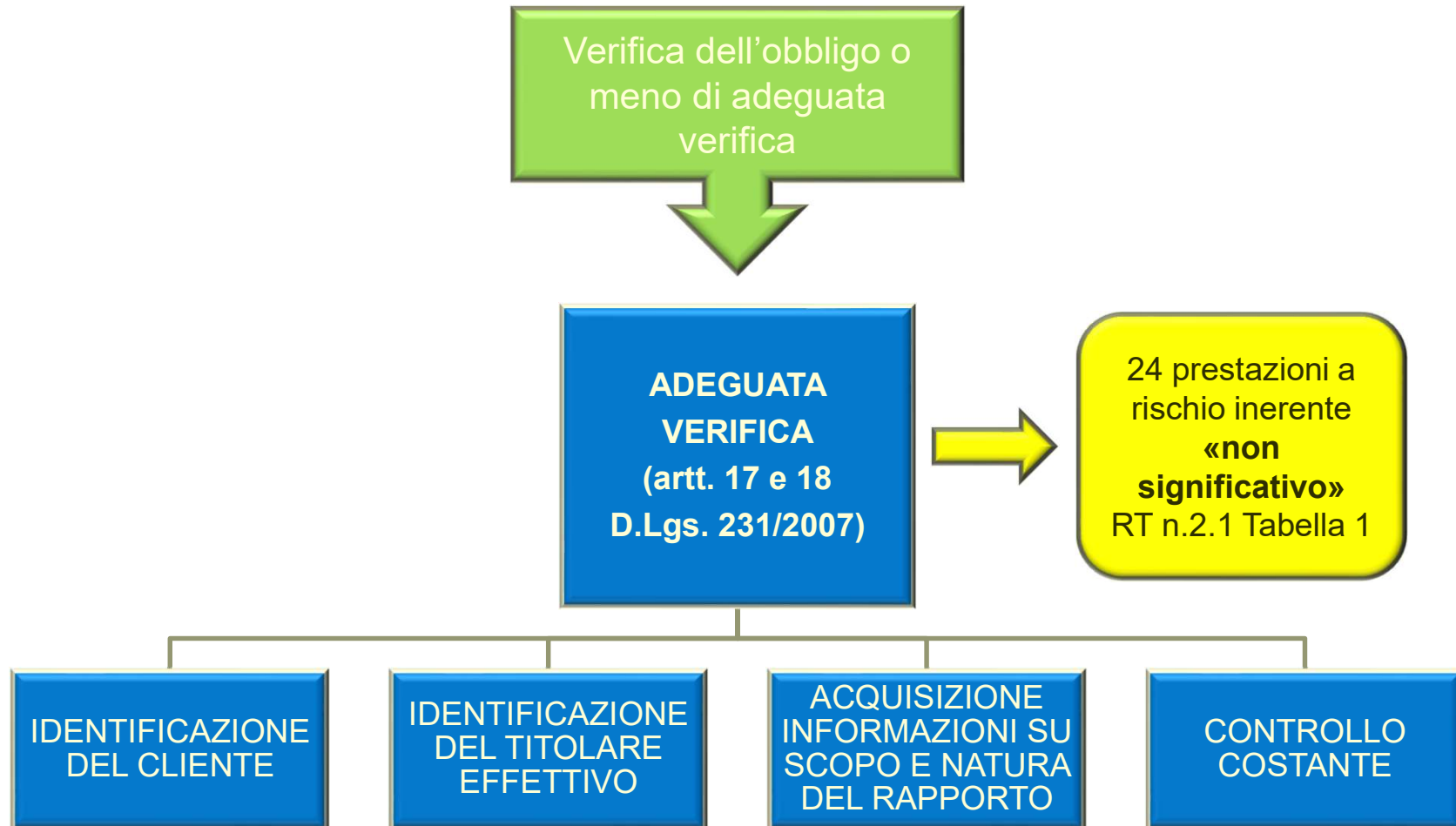
LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
La «traccia» della formazione

FORMAZIONE



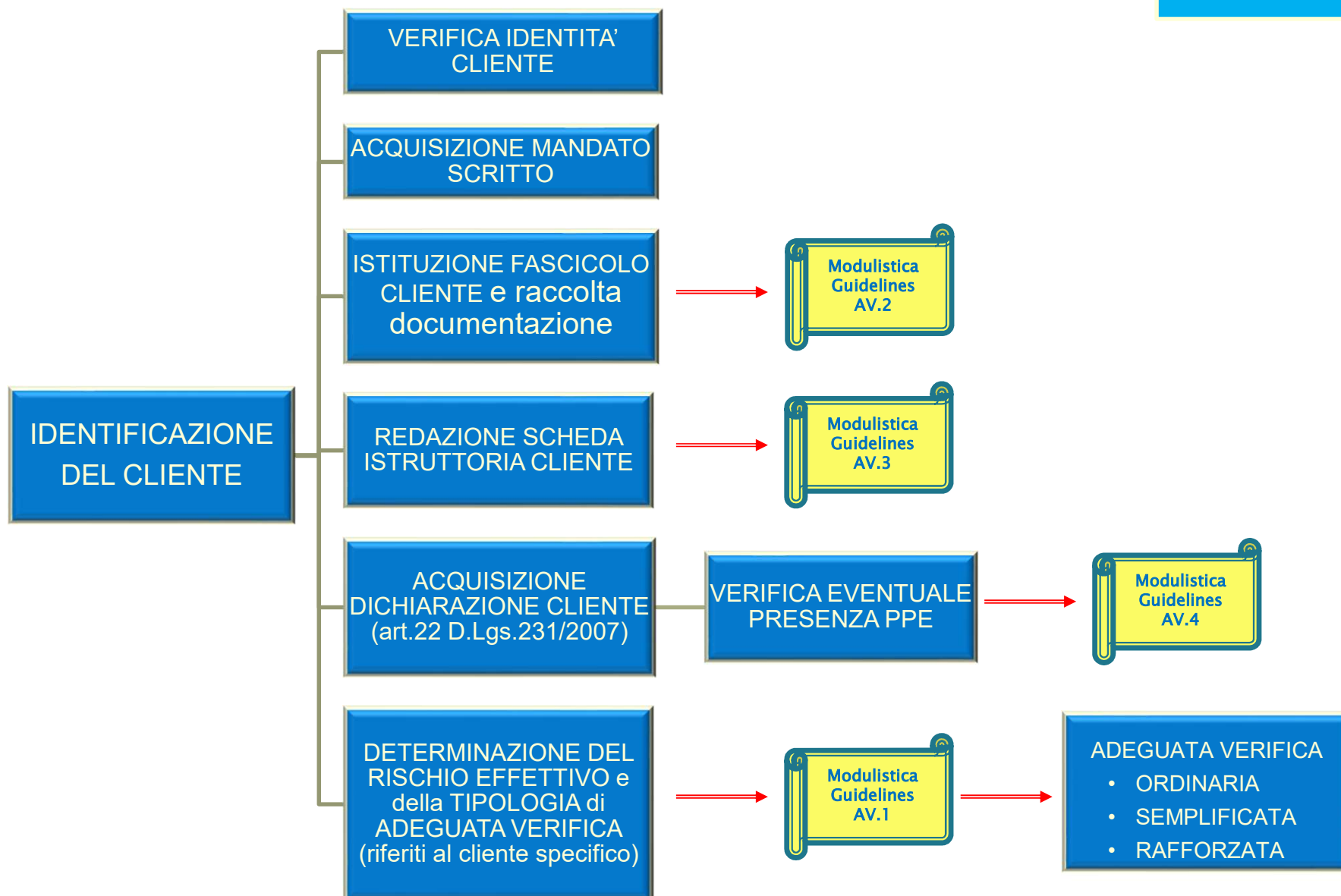
LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
La «mappa» generale dell'adeguata verifica

ADEGUATA
VERIFICA



LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Le procedure connesse all'identificazione del cliente

**ADEGUATA
VERIFICA**



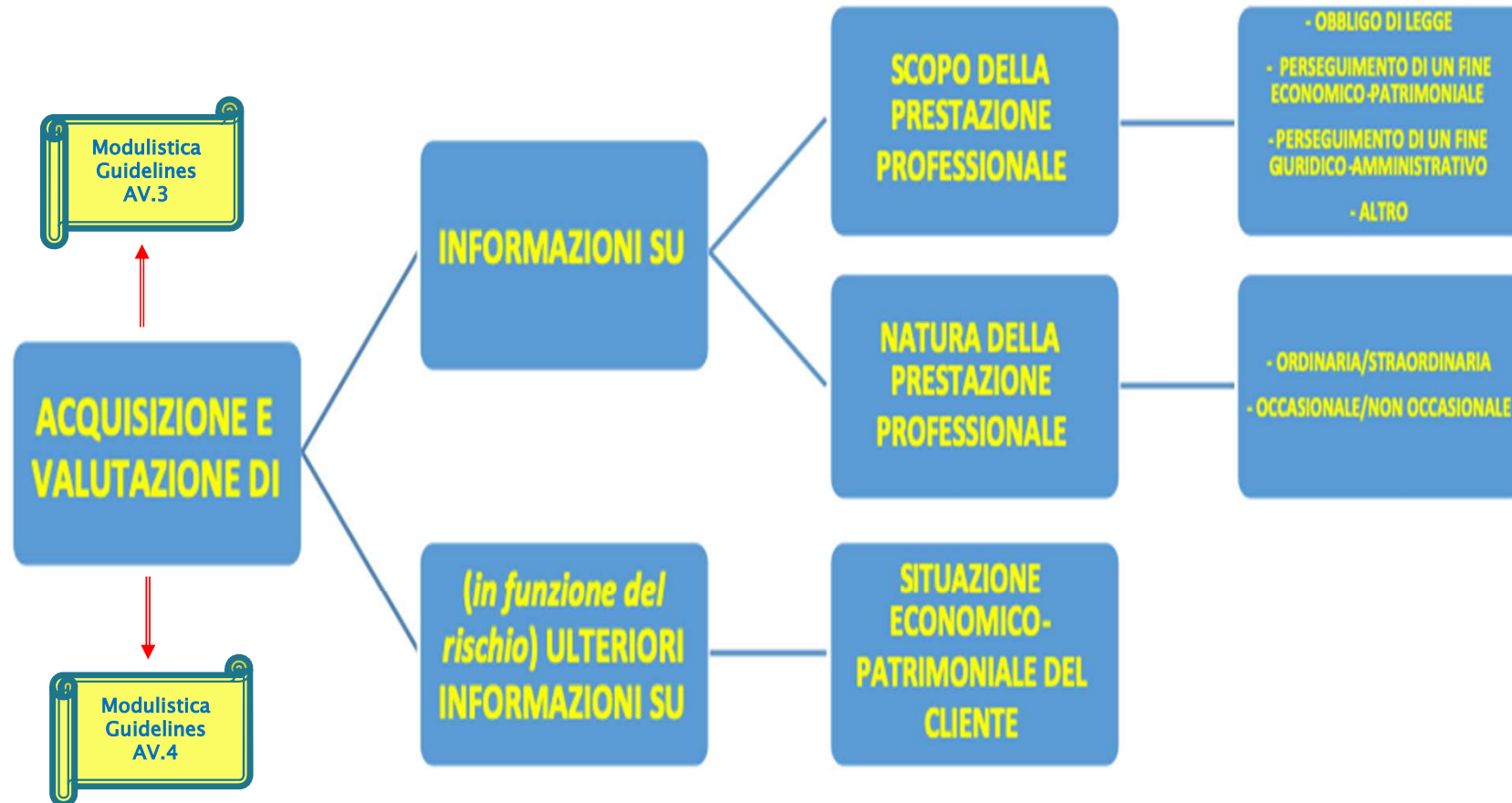
LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Le procedure connesse all'identificazione del titolare effettivo

**ADEGUATA
VERIFICA**



LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Acquisizione e valutazione di informazioni

**ADEGUATA
VERIFICA**



LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Il controllo costante

**ADEGUATA
VERIFICA**



Al momento dell'instaurazione del rapporto professionale, nell'ambito della determinazione del rischio effettivo e della tipologia di adeguata verifica da effettuare, si stabilisce la periodicità del controllo costante da impostare e quindi scadenzare.

Grado di rischio effettivo	Misure di adeguata verifica	Periodicità controllo costante
non significativo	Semplificate	almeno ogni 36 mesi
poco significativo	Semplificate	almeno ogni 36 mesi
abbastanza significativo	Ordinarie	almeno ogni 24 mesi
molto significativo	Rafforzate	almeno ogni 6/12 mesi

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Adeguate verifica semplificata (art. 23 D.Lgs. 231/2007 e RT n. 2.4)

**ADEGUATA
VERIFICA**



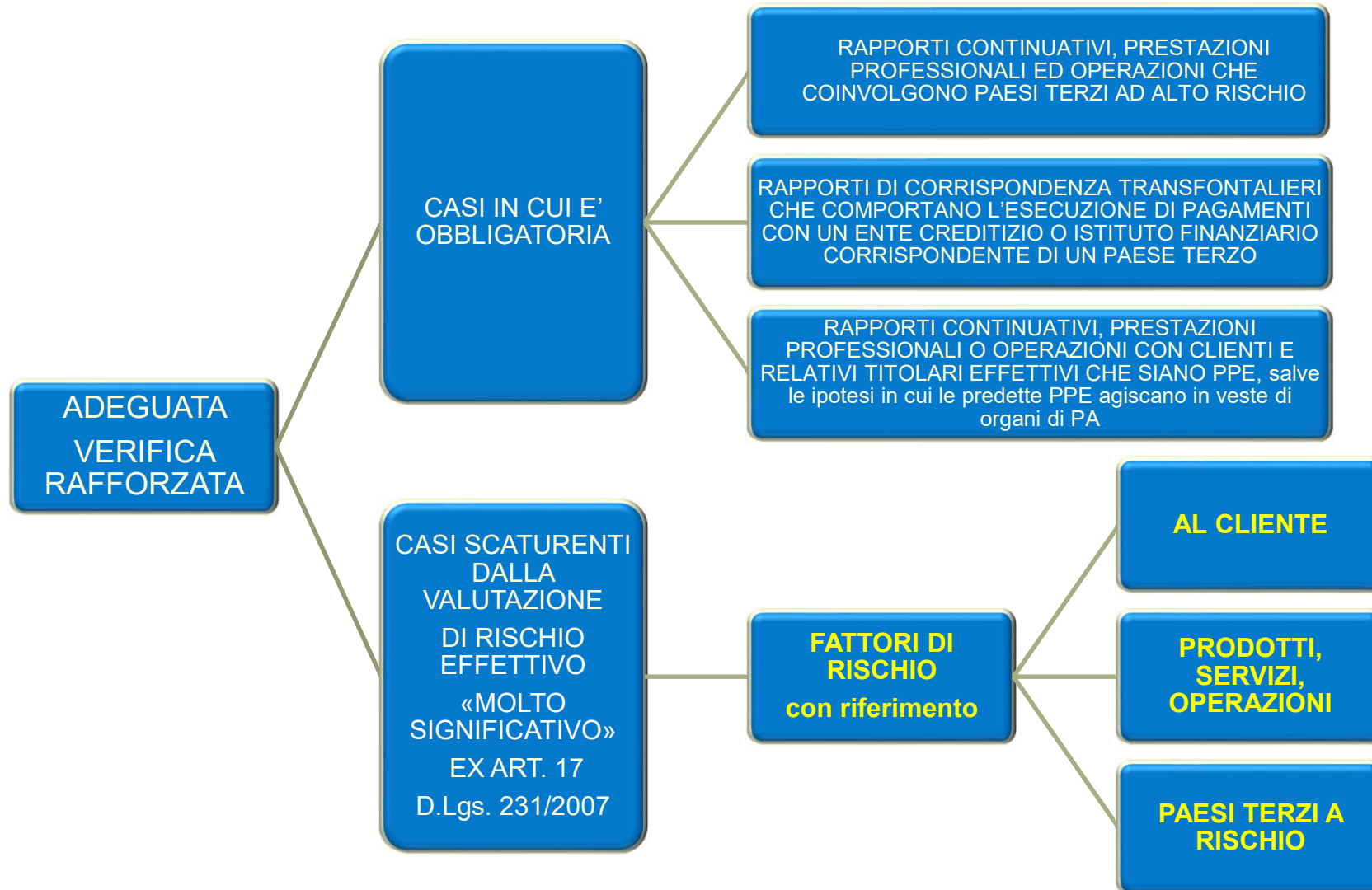
Le misure semplificate consistono:

- ✓ nell'identificazione del cliente, dell'esecutore e del legale rappresentante mediante acquisizione della dichiarazione resa ai sensi dell'art. 22 del Decreto AR;
- ✓ nell'identificazione del titolare effettivo mediante acquisizione della dichiarazione resa dal cliente ai sensi dell'art. 22 del Decreto AR;
- ✓ nel controllo costante, con cadenza maggiormente dilazionata nel tempo (ad es. 36 mesi) per i rapporti continuativi, essendo inoltre sufficiente raccogliere una dichiarazione del cliente dalla quale emerga che il quadro informativo a questi riferito non ha subito variazioni (laddove invece tale quadro dovesse risultare variato, il soggetto obbligato avrà cura di effettuare una valutazione del rischio).

Per i clienti residenti in aree geografiche a basso rischio devono comunque essere acquisite le informazioni sullo scopo e natura della prestazione professionale mediante acquisizione della dichiarazione del cliente.

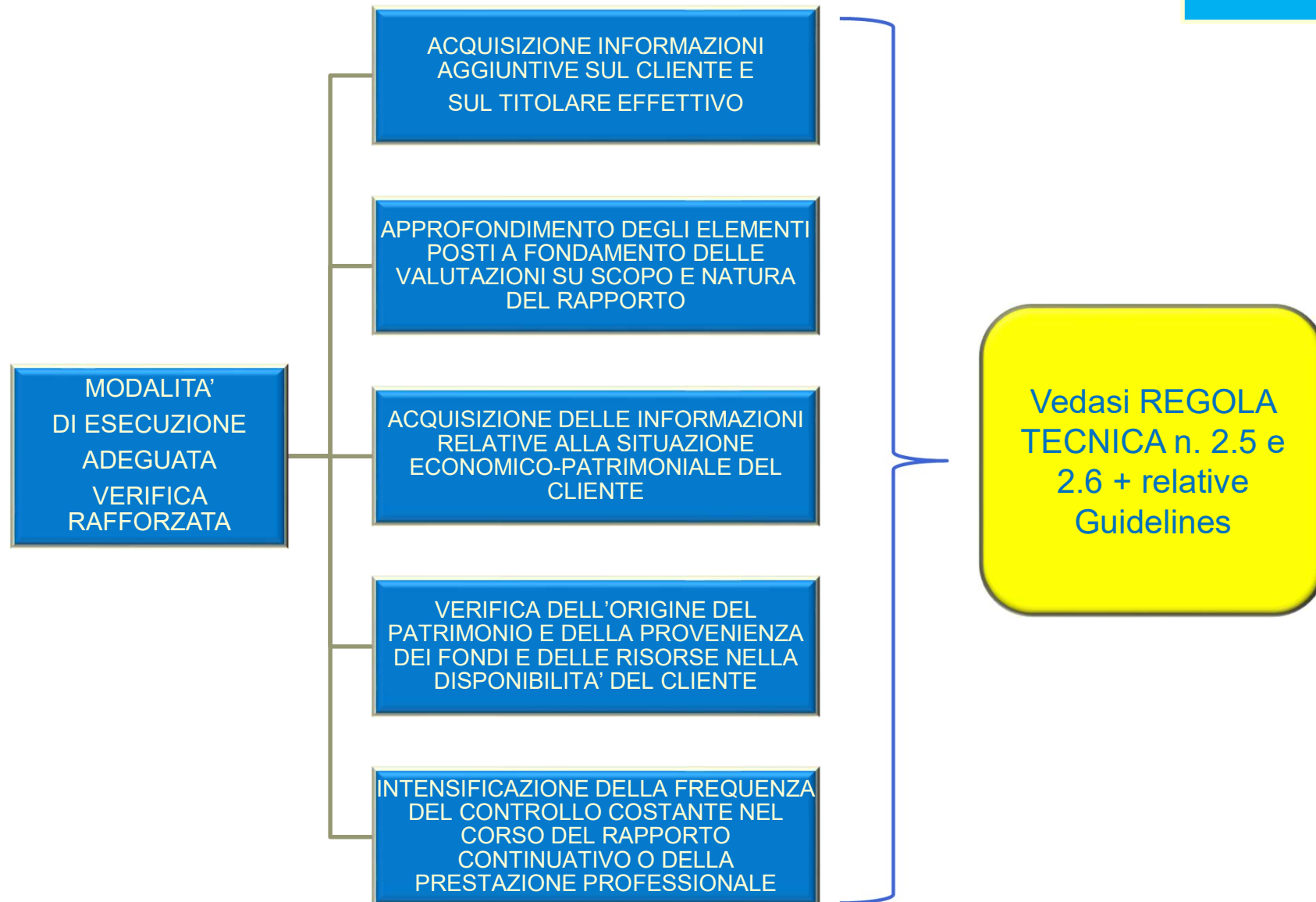
LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Adeguate verifica rafforzata (artt. 24-25 D.Lgs. 231/2007)

**ADEGUATA
VERIFICA**



LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Adeguate verifica rafforzata (artt. 24-25 D.Lgs. 231/2007)

**ADEGUATA
VERIFICA**



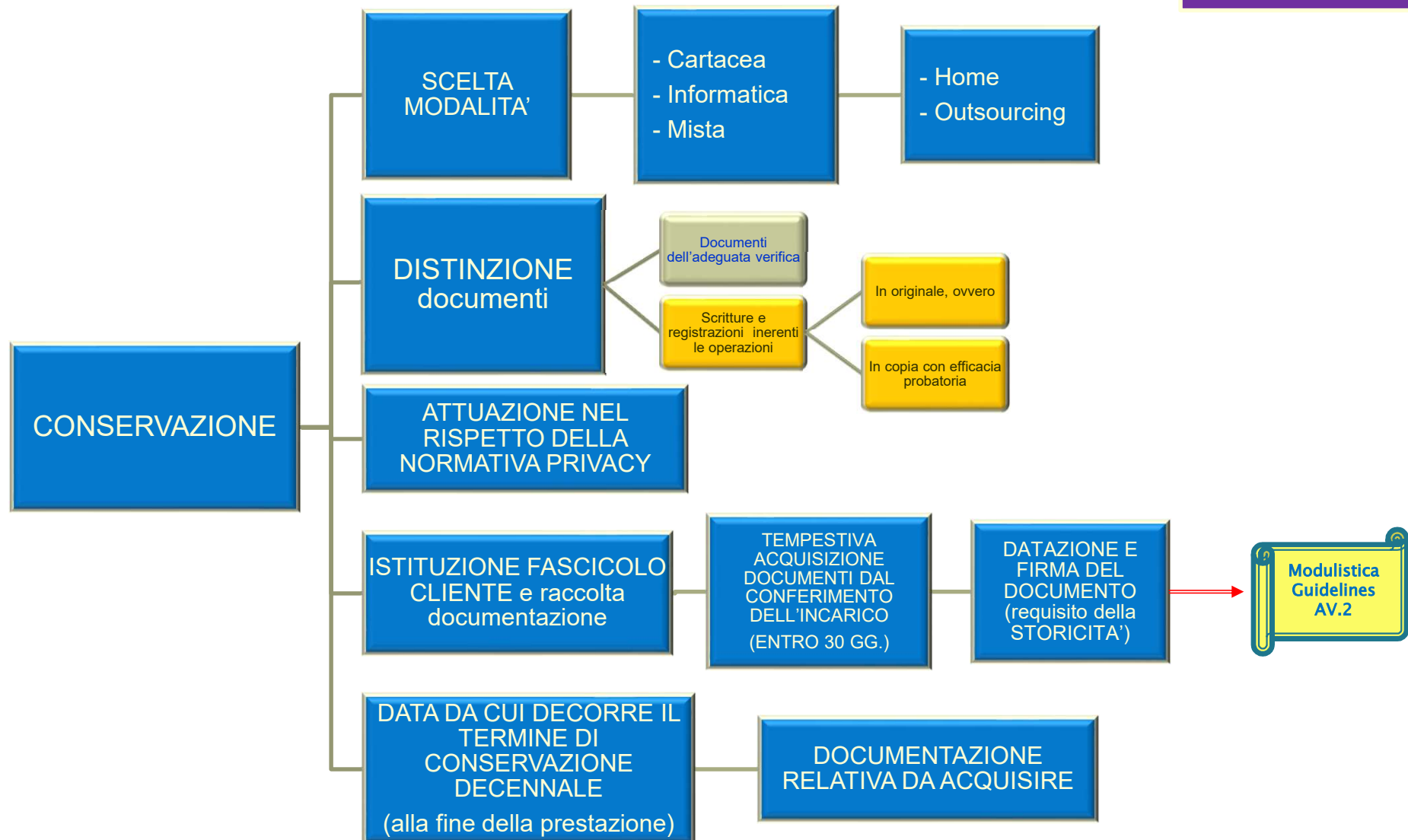
Tutti gli adempimenti connessi all'adeguata verifica possono essere adempiuti da parte di terzi, ad esclusione di quelli relativi al controllo costante.

I professionisti possono richiedere il rilascio dell'attestazione di adempimento dell'adeguata verifica ai soggetti terzi elencati dall'art. 26, co. 2 del D.Lgs. 231/2007, mentre possono rilasciare tale attestazione solo ad altri professionisti.



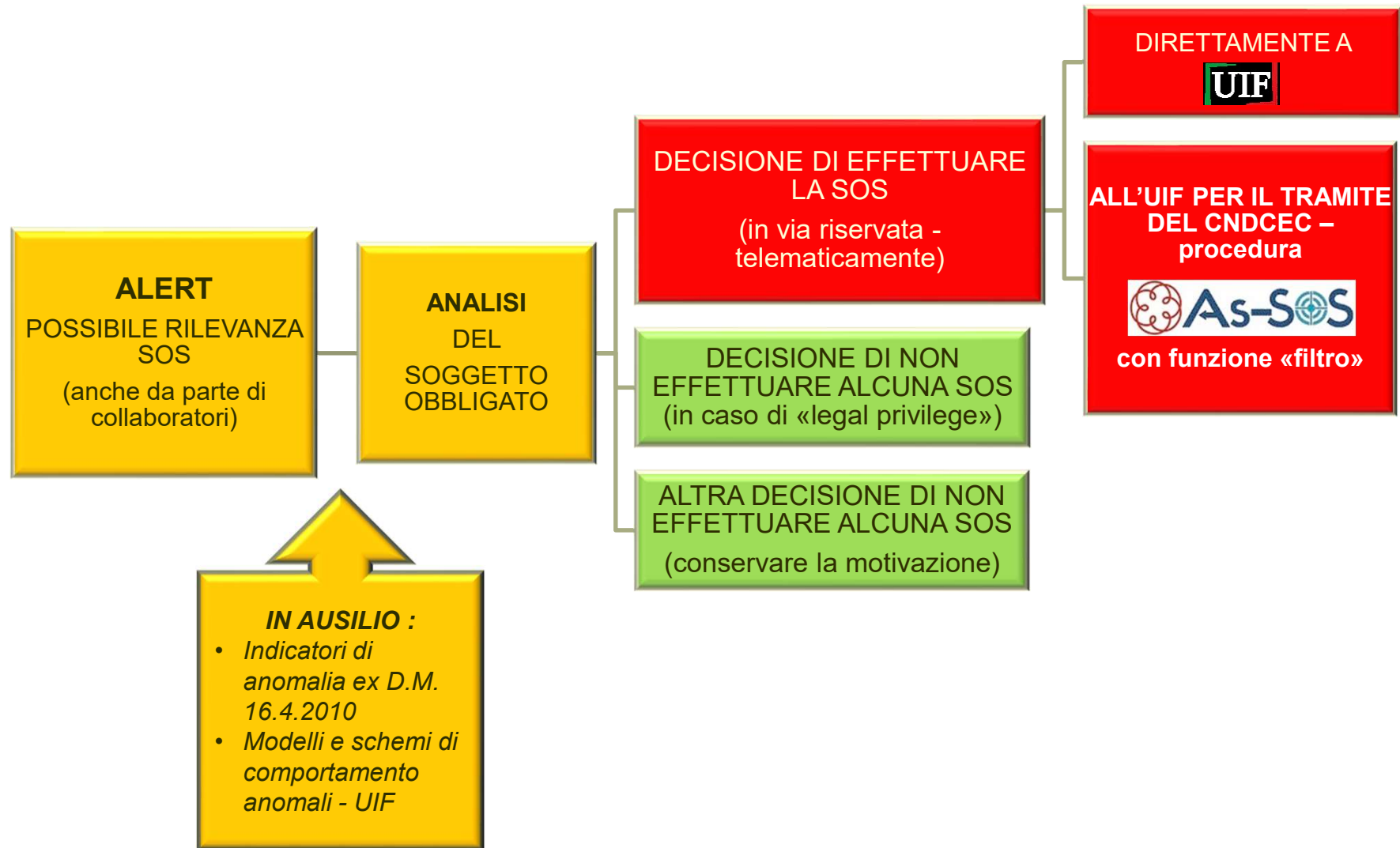
LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Come impostare la procedura di conservazione – RT n. 3

CONSERVAZIONE



LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
La segnalazione di operazione sospetta

SOS



**INDICATORI
DI ANOMALIA**

(per i
professionisti
ex D.M.
16.4.2010)

CONNESSI :

- ☐ al cliente
- ☐ alle modalità di esecuzione delle prestazioni professionali
- ☐ alle modalità di pagamento dell'operazione
- ☐ alla costituzione e alla amm.ne di imprese, società, trust ed enti analoghi
- ☐ ad operazioni aventi a oggetto beni immobili o mobili registrati
- ☐ ad operazioni contabili e finanziarie

MODELLI E SCHEMI RAPPRESENTATIVI DI COMPORTAMENTI ANOMALI

uif.bancaditalia.it/normativa/norm-indicatori-anomalia/index.html



- ☐ operatività connessa con illeciti fiscali
- ☐ operatività “*over the counter*” con società estere di intermediazione mobiliare
- ☐ operatività con carte di pagamento
- ☐ operatività connessa con l'anomalo utilizzo di *trust*
- ☐ operatività connessa al settore dei giochi e delle scommesse
- ☐ operatività connessa con il rischio di frodi fiscali internazionali e frodi nelle fatturazioni
- ☐ operatività connessa con il rischio di frodi nell'attività di *factoring*
- ☐ operatività riconducibili all'usura
- ☐ operatività connessa con le frodi nell'attività di *leasing*
- ☐ operatività connessa con l'abuso di finanziamenti pubblici
- ☐ operatività connessa con il rischio di frodi all'IVA intracomunitaria
- ☐ frodi informatiche
- ☐ conti dedicati
- ☐ imprese in crisi e usura

10.11.2020

1.8.2016

18.2.2014

2.12.2013

11.4.2013

23.4.2012

16.3.2012

9.8.2011

17.1.2011

8.7.2010

15.2.2010

5.2.2010

13.10.2009

24.9.2009

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
La comunicazione per violazioni normativa su uso del contante

**UTILIZZO DEL
CONTANTE**



FORMAZIONE PERSONALE DI STUDIO

- Da sviluppare nell'ambito del Piano
- Particolare attenzione rivolta agli addetti alla contabilità
- Da verificare con appositi controlli periodici/test (es. controllo conto cassa)

INFORMATIVA VERSO I CLIENTI

- Informativa al momento del conferimento dell'incarico
- Aggiornamento dei valori soglia con apposite circolari

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Obbligo di astensione

SOS

In caso di impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela (identificazione del cliente/titolare effettivo, verifica dell'identità del cliente/titolare effettivo, acquisizione e valutazione di informazioni su scopo/natura del rapporto continuativo/prestazione professionale), il soggetto obbligato dovrà:

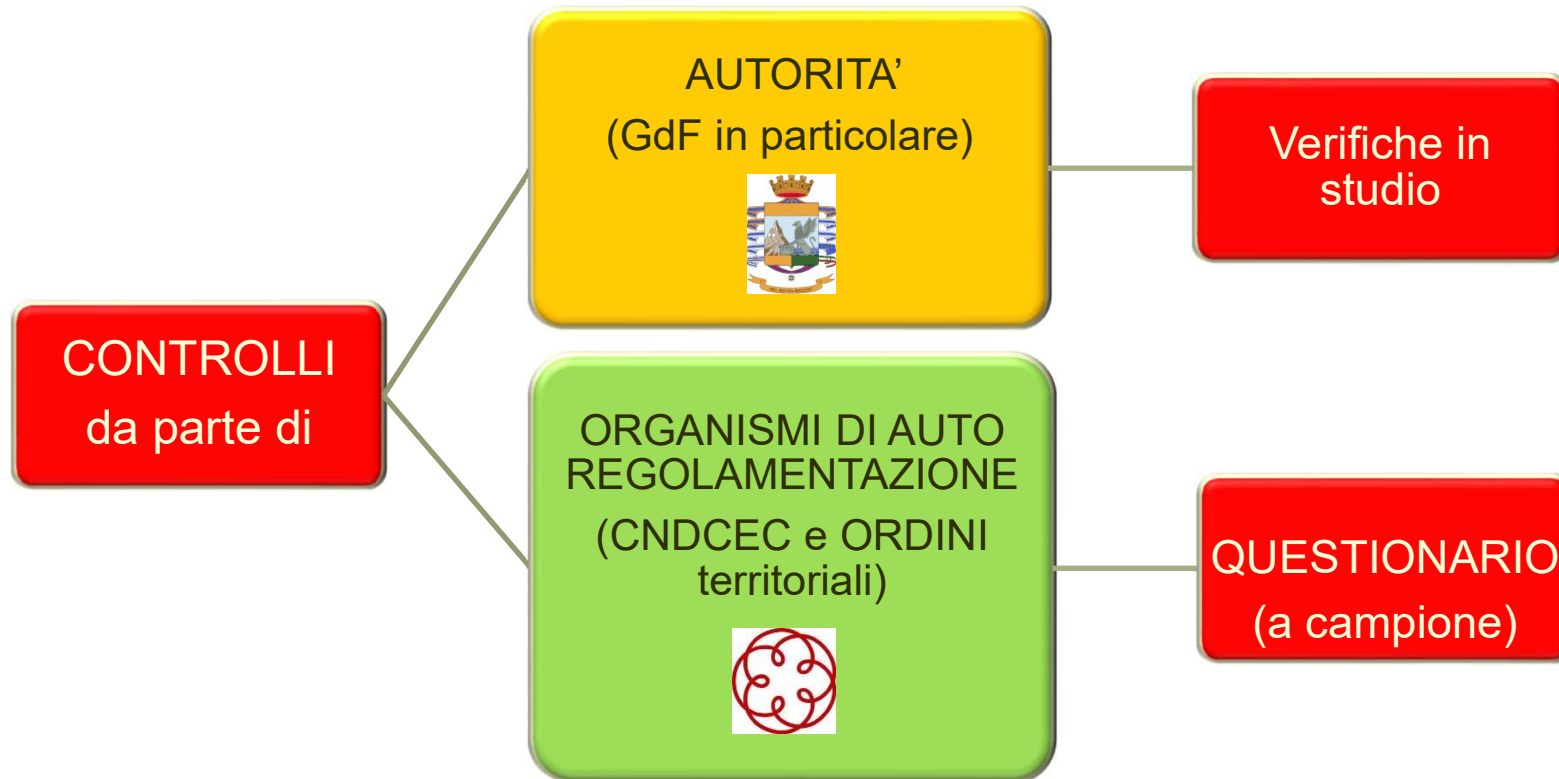
- astenersi dall'instaurare, eseguire ovvero proseguire la prestazione professionale
- valutare se effettuare una segnalazione di operazione sospetta

**Modulistica
Guidelines
AV.6**

ESONERO: sussiste l'esonero dall'obbligo di astensione nei casi in cui l'attività svolta abbia ad oggetto l'esame della posizione giuridica del cliente, ovvero l'espletamento dei compiti di difesa o rappresentanza del cliente in un procedimento giudiziario o in relazione a tale procedimento, compresa la consulenza sull'eventualità di evitarlo/intentarlo.

DA INDICARE IN MODULO AV.6

LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Procedure e controllo delle Autorità



LE PROCEDURE DI STUDIO ANTIRICICLAGGIO
Format questionario CNDCEC – novembre 2019

**Argomenti
questionario**

1. Organizzazione dello studio e
degli adempimenti antiriciclaggio
(6 domande)

2. Adeguata verifica della clientela
(6 domande)

3. Conservazione documentale
(4 domande)

4. Segnalazione operazioni
sospette
(3 domande)

Il CNDCEC ha elaborato un format di questionario per dotare gli Ordini territoriali di uno strumento che consenta di adempiere all'attività di vigilanza e controllo assegnata dall'art. 11 del D.Lgs. 231/2007. Resta in ogni caso nell'autonomia degli Ordini territoriali la decisione relativa alle modalità di svolgimento di tali attività di vigilanza.

Laddove gli Ordini territoriali optino per l'utilizzo del questionario, lo stesso dovrà essere:

- compilato con autodichiarazione che i dati in esso contenuti sono veri e reali, dagli iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili che svolgono l'attività professionale secondo quanto disposto dall'ordinamento professionale (D.Lgs. 139/2005);
- somministrato con frequenza annuale e riguardare la raccolta di dati e di informazioni riferite all'anno solare precedente alla richiesta di compilazione.

Il questionario può essere inviato ad un campione rappresentativo di iscritti, da determinarsi a cura degli Ordini territoriali.

La mancata compilazione del questionario dovrà essere valutata dall'Ordine territoriale ai fini del corretto adempimento degli obblighi di vigilanza ad esso imposti dalla legge.



Grazie per l'attenzione !

abbondanzamarco@odcge.it

Il materiale didattico, non sostituisce la normativa antiriciclaggio, le Regole Tecniche e le relative indicazioni di prassi.